

UN LIBRO CHE CON POESIA FA RIFLETTERE

## La scuola? È idee ed emozioni, è futuro

Sono tante le parole che si possono usare per descrivere la scuola. Luca Tortolini e Marco Somà ne hanno scelte alcune e hanno creato il loro ultimo lavoro: *Che cos'è la scuola?* (Terre di Mezzo - consigliato da 6 anni).

La scuola è un edificio con i banchi, la scuola sono le bambine e i bambini che la frequentano, la scuola è amicizia, la scuola sono le maestre e i maestri che ci lavorano. La scuola è unicità e differenze, la scuola è bellezza, è immaginazione, è imparare, è sbagliare. La scuola è crescere e vivere. *"La scuola è uno spazio aperto anche quando è chiuso"*. La scuola sono idee ed emozioni, la scuola è futuro. La scuola è il mondo, quello che abbiamo e quello che avremo. La scuola è...

*Che cos'è la scuola* è un libro illustrato dal testo tanto intenso quanto lieve, ricco di parole e di pensieri che si radicano nella mente del lettore e continuano a girarci anche dopo che è stata girata l'ultima pagina. Si tratta di un libro che con poesia fa riflettere sulla scuola, su ciò che vi si impara, sulle relazioni che vi si intrecciano, su ciò che significa viverla da dentro come alunni e studenti e come insegnanti. È impossibile leggere e guardare queste pagine senza che si inneschino nel lettore una miriade di associazioni legate al presente o ai ricordi. Associazioni che nascono dalle parole, ma anche dalle illustrazioni: tavole dense di particolari e di dettagli raffinati che ben si accompagnano alla concreta poesia del testo. Le figure di Marco Somà sono inconfondibili e, grazie alla loro ricercata complessità, affascinano grandi e bambini. Si tratta di un libro per tutti, per i bambini che entrano adesso per la prima volta a scuola, per i ragazzi che già la conoscono e la frequentano da qualche anno, per gli adulti che la ricordano. Ma anche per quelli di loro che l'hanno dimenticata e, per questo, hanno smesso di cercare la bellezza, di imparare e di provare a stare bene con gli altri. Un libro di idee, anche visive, da leggere, rileggere, guardare e riguardare, alla scoperta di sempre nuovi spunti, meravigliosi dettagli e rimandi interessanti. Un ottimo libro per iniziare la scuola, possibile base anche per un piccolo laboratorio di parole raccolte in un brainstorming iniziale da confrontare, magari con uno analogo fra nove mesi, a fine anno scolastico.

**Luca Tortolini con le illustrazioni di Marco Somà, "Che cos'è la scuola?", Terre di Mezzo, 2021, 32 p., € 15, Consigliato dai 6 anni**

Elisabetta Vanzetta

LETTO PER VOI

IL RUOLO DI CURA DELLE COLLABORATRICI FAMILIARI

# Quando la mamma diventa come tua figlia

I riflessi dell'Alzheimer sulla cerchia familiare, raccontati da Leonardo Franchini con fiducia nella forza dell'amore e dell'affetto

di Diego Andreatta

Il cervello dell'anziana madre che si andava spegnendo giorno dopo giorno, senza reali possibilità di cura. Quando gli amici medici gli hanno descritto l'evoluzione del male, hanno anche aggiunto: "L'unica cosa è volerle bene". Non c'era bisogno di raccomandare questa terapia a Giovanni, il protagonista del romanzo *"Mia madre è una brava bambina"* (235 pagine, Eclissi editore, 16 euro) in cui lo scrittore roveretano Leonardo Franchini è riuscito con delicatezza a raccontare questa paziente e lunga "presa in carico" della mamma. Sarebbe meglio definirla una vera e propria storia d'amore perché il rapporto già molto stretto di madre e figlio - talvolta sanamente conflittuale visto il carattere e i percorsi diversi, alla prova di una convivenza sotto lo stesso tetto - finisce per purificarsi progressivamente attraverso le diverse fasi della malattia: dall'esordio, segnalato da alcuni comportamenti strani ai quali non si vorrebbe credere, fino alla forma



La copertina del volume di Leonardo Franchini, edito da Eclissi editore

più pesante in cui la principale (e forse unica) forma di comunicazione è quella dell'affetto fisico, della mano tenuta stretta, della presenza qui ed ora. È una parabola esistenziale, raccontata con stile pulito e avvincente, una quotidianità di tante famiglie raggiunte dall'Alzheimer o altre demenze senili, che qui viene ripresentata con rigore negli aspetti clinici, ma soprattutto nei riflessi psicologici che Franchini riesce a trasferire con le doti introspettive dimostrate già nei suoi testi per il teatro. Rispetto ad altri libri che hanno cercato di dar voce all'impatto dell'Alzheimer dentro le nostre cose, spicca qui la capacità di dare voce ai pensieri sconclusionati della

stessa madre malata ed ai suoi lampi di lucidità nelle confessioni quasi sotto voce al marito morto, evidenziate con il carattere corsivo.

Ma la qualità principale di questo libro - consigliabile a quanti stanno per affrontare o già vivono la fatica del prendersi cura di persone con Alzheimer - è quello di svelare la presa di coscienza e il percorso di maturazione dei membri della cerchia familiare: dal figlio, chiamato a rivoluzionare la propria vita davanti ad una priorità più importante, alle sorelle, all'amica e agli amici. Non è più la malattia la protagonista, ma il tentativo-dovere di sostenersi reciprocamente - anche in momenti d'incomprensione e di scoramento - affidandosi anche alle esperte della cura. È molto significativo che in questo testo queste figure siano una collaboratrice familiare moldava ed un'infermiera ucraina di lunga esperienza, che non assistono soltanto l'anziana signora Maria ma accompagnano con paziente comprensione i suoi familiari: "State tranquilli, è il nostro lavoro", sanno dire anche nei passaggi più impegnativi. Un romanzo che richiama il dialogo fra madre e figlia descritto da Mariapia Veladiano nel suo splendido *"Adesso che sei qui"* (da *Vita Trentina* già recensito e presentato online), perché lascia l'incoraggiante lezione dell'amore che vince il dolore e la morte, trasformando la fragilità in forza, il mistero in scoperta personale e sorprendente. Pagine da citare in incontri di sensibilizzazione o di auto mutuo aiuto fra familiari e caregivers. Un libro utile, insomma, oltretutto commovente.

COMINA INDAGA LE SCELTE CHE NE ESALTANO LA COERENZA CRISTIANA

## Jägerstätter e il primato della coscienza

Franz Jägerstätter era un contadino austriaco, "un semplice contadino" che si oppose alla follia nazista pagandone a caro prezzo le conseguenze. Morire a 36 anni nello stesso carcere dove era passato anche Dietrich Bonhoeffer, il grande teologo della Chiesa Confessante tedesca che aveva preso parte a un attentato, fallito, per uccidere Hitler, non era il frutto di una leggerezza quando per salvare la pelle poteva benissimo - come fecero tanti in quel tempo - aderire alla leva militare e andare alla guerra.

Dopotutto Jägerstätter era padre di quattro bambine piccole (Rosalia, Maria e Aloisia, nate dal matrimonio con Franziska, mentre Hildegard, di poco più grande, era nata da una sua precedente relazione) e dunque una qualche responsabilità paterna se la sentiva addosso. Che cosa ha spinto allora quest'uomo a dire un chiaro "no" al nazismo? Non poteva forse sopradde e accasarsi sia pure di malavoglia alle truppe con la croce uncinata? Sulla luminosa figura di Franz Jägerstätter, sul perché delle sue scelte e della sua cristallina coerenza cristiana indaga l'ultimo libro di Francesco Comina uscito solo qualche giorno fa (*Solo contro Hitler*, Franz Jägerstätter, il primato della coscienza, Emi). (Conviene passare in libreria, acquistarlo e regalarne una copia a qualcuno, un ottimo regalo, che rimane, e poi si premia una caparbia e attenta casa editrice che merita tutto il sostegno).

Sull'itinerario esistenziale esemplare di Jägerstätter c'è stato il bel lavoro di Giampiero Girardi e Lucia Togni (*Una storia d'amore, di fede e di coraggio* del 2013), altro libro da tenere nella piccola biblioteca di casa. Perché questo contadino con la licenza elementare non ha perso tempo neanche in carcere, ha scritto lettere con riflessioni profonde e innovative per quel tempo sulla nonviolenza e il pacifismo, sul senso stesso dell'essere cristiani, avendo come bussola queste inequivocabili sue parole: "Dio mi ha dimostrato che devo decidermi se essere nazista o cattolico".



Francesco Comina, "Solo contro Hitler. Franz Jägerstätter, il primato della coscienza", Emi, 2021, pag. 160, 16 euro

Ha scritto un libro che si legge d'un fiato e con passione, Francesco Comina, che è stato responsabile del Centro per la Pace del Comune di Bolzano e da tempo "frequenta" e diffonde il pensiero di personaggi come Thomas Merton, Marcelo Barros, Arturo Paoli, Agnes Heller e Raimundo Panikkar.

Sulla resistenza al nazionalsocialismo ha scritto anche su Josef Mayr-Nusser, un altro dalla schiena dritta. Franz Jägerstätter che si era opposto all'Anschluss, l'annessione tedesca dell'Austria, forse (senza forse) non avrebbe compiuto le scelte che ha fatto se non avesse avuto accanto una donna come la moglie Franziska, insieme alla quale aveva maturato convinzioni di fede profonde. Fu lei l'unica a sostenerlo e incoraggiarlo, quando altri cercavano di dissuaderlo.

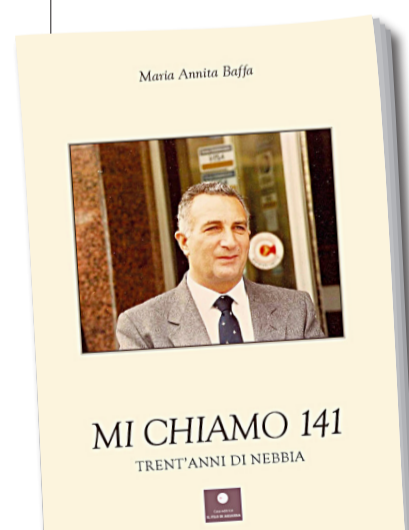
Molte donne in quel tragico periodo sono state decisive nelle scelte, pur apparendo meno, o rimanendo discrete ma ferme, e nella resistenza hanno dimostrato coerenze e impegno pari se non superiori agli uomini in clandestinità. Franziska poi, di fronte alle scelte del marito, le è stata vicina in ogni modo, aiutandolo in maniera per lui formidabile a trovare equilibrio personale e una pace interiore che difficilmente avrebbe riscoperto e di cui avrebbe goduto da solo (immaginiamo solo il rovello di lasciare le bambine piccole); per cui Franz proprio solo non si trovò mai, forse neanche nei momenti più bui, e questo spiega la sua fermezza e il suo essere irremovibile nella scelta di affrontare il martirio.

Era stata Franziska a introdurlo in sapiente semplicità a leggere e vivere l'essenza del messaggio evangelico, e a farlo diventare per loro chiara vita.

Roberto Moranduzzo

LA MOBY PRINCE, UNA TRAGEDIA TRENT'ANNI DOPO

## Con gli occhi della vittima



La copertina del volumetto scritto dalla docente trentina Maria Annita Baffa

Un libro trentino per una tragedia nazionale, il recupero trent'anni dopo di un incidente troppo presto archiviato. Merito di Maria Annita Baffa, docente calabrese di nascita e trentina d'adozione già apprezzata per altri racconti, che ha voluto riproporre nel libro *"Mi chiamo 141. Trent'anni di nebbia"* il naufragio del traghetto passeggeri Moby Prince il 10 aprile 1991 non attraverso i documenti d'indagine, ma con gli occhi dei parenti delle vittime. La loro reazione alle prime notizie dello scontro con la nave petroliera Agip Abruzzo, l'indignazione per le tortuose vicende giudiziarie, i ricordi dolcissimi delle ultime ore e delle ultime giornate trascorse con i familiari prima del loro ultimo imbarco. Nello sguardo di Sofia, sorella del marinaio Nicodemo, che s'immagina 141esima passeggera della Moby Prince per scoprire la verità inoltrandosi in trent'anni di nebbia piuttosto fitta, l'autrice esprime anche i sentimenti di vuoto, di rabbia e di nostalgia che attraversano il cuore dei familiari delle vittime di ogni tragedia: da quelle del terrorismo a quella della violazione delle regole e della natura, come ben sanno quanti hanno vissuto le vicende trenti-

ne di Stava e dei due Cermis.

Queste sessanta pagine ci portano indietro nel tempo, ma hanno la forza di dialoghi senza tempo, momenti di serena distensione familiare - l'ultimo incontro tra fratelli - che precedono il distacco. Sul piano linguistico è la lingua degli affetti - il dialetto arberesch (minoranza linguistica calabrese) utilizzato anche da Carmine Abate nei suoi romanzi - a esprimere pensieri ed emozioni dei protagonisti calabresi in un modo poetico e forse più intenso di quanto ci consente di cogliere una traduzione italiana. Un testo breve ma estremamente prezioso: sul piano sociale ci offre una testimonianza di grande valore civile di fronte ad una delle tante tragedie italiane sulle quali non è stata fatta piena luce, sul piano personale ci mette a confronto con il dolore più atroce - quello di una morte innocente e improvvisa nell'esercizio del proprio dovere lavorativo - affrontato però con grande dignità e forza morale.

d.a.